

**7.1)**

*Uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali dignità e diritti riguardo alle leggi che regolano l'istituto familiare.*

L'individuo è un atomo, difficilmente riesce ad avere una solitaria vita propria nell'ambito della comunità di cui fa parte.

Come, normalmente, un atomo è chiamato a costituire molecole, così l'individuo è chiamato a far parte di un nucleo di base della società: questo nucleo di base è la famiglia, **aggregazione di componenti complementari e simbiotici<sup>1</sup>, nella loro fisiologica e psicologica diversità.**

Come tutti gli atomi costituenti le molecole, pur nella diversità delle funzioni, hanno uguale dignità ed obbediscono tutti alle leggi che ne regolano posizione e funzione, così nella famiglia ogni componente ha uguale 'importanza' di qualunque altro componente ed è chiamato a rispettare le regole della convivenza con identico impegno.

**7.2)**

*Il matrimonio potrà essere concluso solo con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi e deve essere contratto solo nella piena consapevolezza degli obblighi che esso fa sorgere o può far sorgere.*

Nessuno è obbligato a costituirsi una famiglia propria, ma nessuno deve essere ostacolato nel caso in cui decida, coscientemente, di formarsene una.

Non c'è una regola unica per la formazione delle famiglie: ogni cultura, tradizione, usanza può essere accettata, se chi intenda formare il nucleo familiare è consapevole ed accetta liberamente di seguirla. È necessaria questa consapevolezza perché la famiglia, 'molecola' di base della società, deve essere costruita in modo tale da evitare, se possibile, di introdurre elementi di instabilità. Oggi, è considerato come 'diritto' indiscutibile il costituire ed il rompere sbrigativamente le famiglie. Forse sarebbe bene usare prudenza quando ci siano dei figli, perché i **'cuccioli d'uomo'** hanno diritto a crescere in una famiglia stabile e sicuramente soffrono senza avere colpe quando vengono coinvolti nel turbine dei contrasti tra i loro genitori.

**7.3)**

*Altre forme di aggregazione ele-*

*mentare di membri della comunità possono essere riconosciute e godere di diritti analoghi a quelli delle ordinarie famiglie.*

Anche se, pur diverse come formazione e regole di vita in funzione delle culture dei popoli, alle famiglie tradizionali contraddistinte dalla presenza di individui appartenenti ai due generi si deve riconoscere il ruolo speciale per il loro essere ordinariamente incaricate di gestire la continuità del genere umano, nulla esclude che possano crearsi altre forme di aggregazione tra individui/cittadini, anche al di fuori degli schemi consolidati dall'evoluta tradizione.

Nulla può essere obiettato a fronte della determinazione delle comunità di riconoscere/richiedere a chi crei per sé una di tali aggregazioni il godimento di diritti e l'adempimento di doveri fino ad oggi riservati ai componenti delle famiglie tradizionali, così come nulla può essere opposto di ostacolo nei confronti di chi operi scelte comportamentali individuali/originali non standard in materia sessuale.

Solo per chiarezza, ritengo sia comunque opportuno che ogni tipo di possibile aggregazione abbia un proprio nome, consapevolmente e serenamente accettato e diverso da **"famiglia"**.

**7.4)**

*La famiglia e le altre aggregazioni elementari di membri della comunità sono il nucleo di base della società e per questo hanno diritto ad essere protette dalla società e dallo Stato.*

La famiglia e le aggregazioni ad essa in qualche modo equiparate sono 'molecole' di base della società; è giusto, quindi, che la società si preoccupi della loro possibilità di resistere e sussistere anche nelle difficoltà, **anche e soprattutto** perché grazie ai diversi tipi e livelli di fattiva e coerente presenza dei loro componenti, la società viene sollevata da alcuni di quelli che diventerebbero suoi onerosi compiti di tutela ed assistenza.

**7.5)**

*I 'cuccioli d'uomo' hanno il diritto di vivere in una famiglia.*

Oggi sta dilagando l'accettazione di forme di contratto diverse da quelle tradizionali ed ugualmente chiamate 'matrimonio' e, come tali, abilitate a formare 'famiglie', a loro volta potenziali reattrici di figli in adozione.

Personalmente, in quella mia ignoranza che mi ha portato a scrivere queste *'zolle di saggezza'* ritengo che questo non sia corretto, **quando non entrino in campo quella complementarità e quella simbiosi tra generi che ho evocato nella 'zolla' 7.1.**

<sup>1</sup> Per la parola 'simbiosi' (e parole derivate) io considero il significato di interazione benefica per tutti i partecipanti tra due (o più) individui/organismi.

Sono giunto a questa conclusione non sulla base di sofisticati ragionamenti o sulla base di atavici pregiudizi, ma su una semplicissima **'evoluzionistica'** considerazione: in decine di migliaia di anni, Madre Natura si è evoluta fino a pretendere che, per la formazione di un nuovo individuo del genere umano, debbano concorrere due elementi, uno maschile ed uno femminile, e **non credo che anche nelle più avanzate scienze umane esista una prova provata del fatto che questa scelta di Madre Natura costituisca un marchio errore.** È, poi, in considerazione della responsabilità che sorge dall'aver collaborato a generare un nuovo individuo che per l'elemento maschile e quello femminile sorge il dovere di provvedere ad assicurare a questo loro 'prodotto' sia un corretto sviluppo sia un altrettanto corretto inserimento nella società.

Certo! Nella vita possono crearsi situazioni o

succedere eventi che portano a modificare la condizione che è da considerare come standard: quella in cui il/la bimbo/a dispone di due caselle, una riservata all'elemento femminile 'mamma' e l'altra riservata all'elemento maschile 'papà'.

Situazioni od eventi che possono far mancare anche fin dall'inizio-vita il gestore di una di tali caselle se non, addirittura, di entrambe.

Ebbene, a mio avviso, la *'res publica'* potrà/dovrà rendere possibile una corretta e RAPIDA ri-occupazione della/e casella/e rimasta/e vacante/i senza, però, snaturarne il corretto carattere di genere.

**È scorretto, a mio avviso, che l'ente pubblico' possa premeditadamente privare un suo componente in erba del diritto naturale di disporre di 'caselle' occupate coerentemente con la condizione fondante della sua persona da esponenti di entrambi i generi messi in campo dalla natura.**